

→ **Forum di Napoli** Gli amministratori locali: attuare la volontà referendaria

→ **La Carta d'Intenti** sarà consegnata nei prossimi giorni a Napolitano

# Acqua e servizi pubblici La chiamata dei Comuni contro le privatizzazioni

**A difesa dei beni comuni, il sindaco di Napoli chiama a raccolta amministratori e movimenti da tutta Italia. L'idea: un patto federativo tra i Comuni per impegnarsi a gestire i beni comuni nell'interesse dei cittadini.**

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI

Cos'hanno in comune la Napoli di Luigi de Magistris, la Cagliari di Massimo Zedda, la Puglia di Nichi Vendola e Michele Emiliano, la Bologna di Virginio Merola, la Milano di Giuliano Pisapia, la Venezia di Giorgio Orsoni, la Provincia di Roma di Nicola Zingaretti, quella di Pesaro di Matteo Ricci? La risposta arriva dal Teatro Politeama di Napoli gremito all'inverosimile (oltre 1500 partecipanti) per il primo Forum nazionale dei Beni comuni: sono pezzi d'Italia che, dopo aver rimesso in moto democrazia e partecipazione "dal basso" resistendo al ventennio berlusconiano, si preparano ad allestire una nuova Maginot contro l'egemonia del pensiero unico mercatista. Immaginando un modello di sviluppo radicalmente alternativo a quello costruito dal "finanzcapitalismo" (secondo la felice definizione di Luciano Gallino), «efficacemente interpretato dall'Europa della Bce e della Commissione».

Le amministrazioni locali usate come grimaldello per, scandisce l'assessore napoletano ai Beni comuni Alberto Lucarelli nella relazione che dà il via al Forum, «destrutturare un modello autoritario che ha consentito a intrecci burocratico-finanziari e alla borghesia mafiosa di saccheggiare e sfruttare risorse comuni, imponendo un'effettiva dittatura economico-finanziaria». Parole grosse? Suggestioni? Preceduto da una bre-

ve introduzione di Norma Rangeri, direttrice del Manifesto, Lucarelli - che di mestiere fa il giurista, diviso tra la Federico II e la Sorbonne - disegna una realistica road map verso la creazione del nuovo «laboratorio», una sorta di «socialismo municipale» i cui confini sono rigidamente sorvegliati dalla Carta Costituzionale.

## LA CARTA D'INTENTI

Nessuna concessione a derive estremistiche: «Bisogna dare attuazione alla volontà referendaria espressa da 27 milioni di italiani. I Comuni devono impegnarsi attraverso un patto federativo a: gestire l'acqua attraverso un modello pubblico partecipato, eliminando dalla tariffa il 7% relativo alla remunerazione del capitale investito; adottare piani energetici orientati a un più razionale utilizzo delle risorse; uscire dal circuito affaristico di inceneritori e discariche, trasformare vie e piazze in beni comuni a vocazione sociale; creare laboratori permanenti di consultazione dei cittadini dando loro la possibilità di deliberare e incidere concretamente sulle grandi scelte; lavorare per il pieno accesso gratuito alla rete».

Parallela alla proposta, viaggia «la resistenza, la disobbedienza a un quadro giuridico-economico che tende progressivamente a trasformare la democrazia locale in un simulacro». La Carta d'intenti, vero e proprio programma politico sottoscritto dagli amministratori locali - Vendola in primis - che nei prossimi giorni sarà consegnato al Capo dello Stato, demolisce gran parte dell'impalcatura su cui si sono fondate le politiche del precedente governo, ma non risparmia quello in carica. Minando anche l'«ordine sociale» nato dal nuovo sistema di relazioni industriali instaurato a Mirafiori e Pomigliano e le politiche ammazzadiritto in materia di immigrazione. Sotto accusa il federalismo fiscale, che trasforma il welfa-

re in un lusso. Il Forum promuove una campagna di disobbedienza contro le misure di stabilizzazione finanziaria dell'ultima manovra Berlusconi e le liberalizzazioni di Monti, «che reintroducono processi a tappe forzate di privatizzazione dei servizi pubblici locali».

Dai quattro tavoli tematici in cui è stata articolata l'iniziativa (economia del territorio, beni comuni, welfare e diritti, ambiente), cui partecipano amministratori, politici e movimenti, emergono proposte dirompenti che arrivano a una sintesi politica nel dibattito finale. Come quella, avanzata dall'assessore alle Finanze del Comune di Napoli Riccardo Realfonzo, di un «Patto tra gli enti locali contro il Patto di Stabilità che li stritolava». ♦



## L'Azione cattolica: un patto per ridare forza alla politica

**Un Patto di responsabilità per il futuro del Paese. Lo chiede l'Azione cattolica che ieri ha riunito i «suoi» amministratori locali presenti nei diversi partiti. Difesa della famiglia. Appoggio a Monti ma nell'equità e nel rigore.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA

Prova concreta ieri alla Domus Pacis di cosa sia quel «soggetto unitario diffuso», forma pre-politica dei cattolici impegnati in politica, richiamato più

volte dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Oltre duecento amministratori locali impegnati nei vari schieramenti, tutti aderenti all'Azione cattolica, si sono confrontati per un'intera giornata per discutere di politiche sociali, a partire da quelle a sostegno della famiglia e del lavoro. Nessuna logica di lobby e nessuna nostalgia per la vecchia Dc.

La bandiera della difesa della famiglia ha molto poco di ideologico. Pesa più il ruolo essenziale di ammortizzatore sociale svolto in tempi di crisi. Ma i tagli del governo del professore